

INTERVISTA GIUSEPPINA CANTALUPI, 1928, 09/07/14:

- *La signora Giuseppina Cantalupi, nata?*

- Luisoni, patrizia di San Pietro.

- *In che anno?*

- Nel 1928, l'11 settembre del 1928. Abitavo in via Ponte di mezzo, in una casa vecchia che c'era i miei genitori, il papà, la mamma e una sorella.

- *Come si chiamavano il papà e la mamma?*

- Papà Paolo, la mamma Maria, da giovane Pellegrini, era di Stabio anche la mamma. Il papà era di San Pietro. Ho una sorella che è Battistina. Avevamo un fratello, che era del 1930, è andato a Winterthur a fare gli esami di maestro meccanico perché voleva ritirare un garage a Mendrisio e poi ha fatto un incidente, un camion gli ha attraversato la strada e ce l'hanno portato a casa morto, a 22 anni. E poi avevamo giù la nonna, che era già vecchia, ma era cattiva quella, la nonna paterna. Caterina, era tremenda. Io, quand'ero giovane, volevo fare la parrucchiera, che mi piaceva, lei ha detto no, la mia mamma ha detto sì, ma lei ha detto no. Prima abbiamo fatto tutte le scuole a San Pietro, prima all'asilo, dalla *sciura* Virginia Luisoni, che faceva l'asilo. E poi quattro classi, la prima, la seconda, la terza e la quarta su dove c'è la chiesa, quel locale che è lì era la scuola. La quinta, invece, si andava a Stabio, dal maestro Mombelli, e poi il maestro Vassalli, e poi dalla maestra Pagani, che abbiamo fatto la sesta. Poi abbiamo fatto anche l'anno dei quindici anni. C'era una signora che ci insegnava a cucire.

- A Stabio?

- A Stabio, giù lì, dove c'è il museo (sede della scuola).

- *I suoi genitori che lavoro facevano?*

- Il papà faceva il muratore, faceva la stagione in Svizzera interna, e la mamma aveva il campo, la campagna.

- *Il papà è sempre andato via?*

- Sempre andato via sì, andava via quando era primavera e arrivava che era quasi Natale.

- *Andava sempre in Svizzera?*

- Sempre in Svizzera, sempre a Winterthur. Aveva là un parente che aveva su un'impresa.

- *Invece voi stavate a casa e aiutavate la mamma?*

- No a me non mi piaceva andare in campagna.

- *E poteva stare a Casa?!*

- No a casa! Dopo i quindici anni siamo andati in fabbrica, non a casa. Perché non mi piaceva; mia sorella invece andava giù ad aiutare: avevamo un pezzo di campo con tutta la verdura e piante da frutta. E dopo c'era da zappare, mettevamo giù anche il tabacco, ma a me non mi piaceva. Dopo dicevo: "Suona il rosario" era il mese di maggio, io vado in chiesa. Non mi piaceva la terra, no! Dopo sono stata quattro anni in camiceria.

- *Ma dove ce l'avevate la terra?*

- La terra vicino casa, giù al Ponte di mezzo, quella casa prima che si entra in camiceria, proprio lì. Avevamo la campagna fino a giù in fondo, fino a dove c'era la fabbrica dei Piazza. Un pezzo di terra: granoturco, patate... non ci mancava niente, no. Le piante di frutta, anche in tempo di guerra non abbiamo patito. E poi la nonna aveva la capra, in una stalletta lì vicino, a me non mi piaceva neanche il latte di capra perché dicevo che c'era dentro i peli, non mi piaceva, no!

- *Solo la capra? Altri animali no?*

- I conigli, le galline, tutto c'era. Poi sono andata quattro anni in camiceria. Dai quindici fino ai diciannove anni. Dopo non mi piaceva, con giù quella Martina lì, ha visto che diciamo quella Martina lì era cattiva, che ci faceva lavorare e poi diceva... perché un giorno ho sbagliato, bisognava lasciare un *fessin*? forse lei non lo sa, le camicette facevano così, l'apertura, poi bisognava fare tutti i repunti? E un giorno, era nero, era inverno, forse ho tagliato un *zicc... la dit*: "Su da *sciur Pedro, dritt!*", dopo io avevo paura, non volevo più star

giù. Dopo hanno messo fuori un concorso in cooperativa, sono andata in cooperativa, sì.

- *Quando era ancora in via Cesarea?*

- Vicino alla posta, sì, sì! Sono andata giù lì, e sono stata lì fino a quando mi sono sposata.

- *Che anno era?*

- Nel '58 mi sono sposata, al 31 di maggio del '58.

- *E com'era in cooperativa?*

- In cooperativa abbastanza bene. Ero giù insieme alla signorina Mombelli, la sorella del maestro Mombelli. Andavamo giù insieme, andavamo a piedi, perché lei non era capace... io avevo la bicicletta ma lei non era capace, allora mi chiamava, lei abitava un po' più in su e andavamo sempre a piedi, andata e ritorno.

- *E cosa facevate, cosa c'era da fare?*

- Un po' di tutto, era brutto a fare la commessa in quei tempi lì. Perché dovevamo pesare un chilo di zucchero, un chilo di riso; il formaggio, per esempio, un etto e trenta: bisognava sapere cosa costava un etto e poi far su il conto ancora dei trenta. Vendevamo la crusca, le granaglie, tutto a peso.

- *C'era anche il latte?*

- C'era la latteria, alla sera, anche quando faceva freddo, bisognava andare a vendere tanto latte. Poi ci facevano lavorare anche quando era Natale per il pane e per il latte.

- *Il giorno di Natale?*

- Sì, andavamo giù fino alle dieci a vendere il pane e il latte.

- *Anche per le altre feste?*

- No, solo Natale. Però tutta settimana senza fermarsi.

- *Che orari facevate?*

- Dalle sette, sette e mezza, fino alle sei la sera. Venivamo a ca' a mezzogiorno fino alle due, e poi fino alle sei.

- *Poi arrivava il latte?*

- Arrivava già imbottigliato perché c'era anche la latteria: gli agricoltori portavano il latte il latteria, e lo imbottigliavano. Dopo lo portavano su da vendere: alle sei vendevamo sempre il latte in bottiglia.

- *Era lì vicino la latteria?*

- Sì, era da parte della coop. C'era anche la pompa di benzina, noi non volevamo andare là e andava là la zia dell'Ugenia, *ghe disezum: "Veturina va la ti, che num a ghe sem mia bun* e andava giù lei, non andavamo noi a fare benzina. Era sempre lì da fuori della cooperativa. Dopo si é ammalata una signora di San Pietro, che era su alla cooperativa di San Pietro e io ero giovane, non volevo andar su, però ho dovuto andar su, da sola.

- *Dopo sposata?*

- No, no, ancora prima, in un periodo che c'era bisogno. Sono stata su tanti anni da sola che non mi piaceva: perché da sola a pensare tutto, no, no, era pesante. Adesso far la commessa é niente né! Adesso é tutto automatico.

- *Cosa doveva fare? Arrivava anche la merce, metterla a posto, fare i conti?*

- Sì, mettere a posto, fare i conti. E poi tutte le persone avevano la cartella, un registro, che tutti i giorni marcavano giù la spesa, e noi avevamo il doppio; e dopo, alla fine del mese, tirar su le cartelle: io le caselline (tabelline) le ho tutte dentro nella testa...

- *E dopo a fine mese pagavano?*

- Pagavano, dopo qualcuno non pagava, bisognava aspettare che fino a che vendevano il tabacco.

- *E doveva anche gestire questa cosa?*

No, ma non la gestivamo noi, c'era il direttore che se c'era bisogno se ne occupava lui. Noi dicevamo: "Quelli non hanno pagato" e ci pensava lui.

- *E c'erano gli stessi prodotti della cooperativa a Stabio?*

- Sì, sì. C'era petrolio, e spirito, e l'olio sciolto, quando era inverno gelava...

- *Olio d'oliva?*
- Olio da mangiare, sì. E dopo, eravamo giù anche in quel tempo che c'erano i bollini. Sa, in tempo di guerra, bisognava stare attenti: venti grammi, trenta grammi...oh, *mam!* Era brutto fare la commessa una volta!
- *Coi bollini cosa si poteva prendere?*
- Se avevano i bollini per due decilitri di olio bisognava dare i due decilitri di olio. Non so se era una volta alla settimana, si andava in municipio e davano i bollini secondo la famiglia com'era.
- *Cosa c'era? La farina, il pane?*
- Tutto, di tutto c'era: formaggi, saluti, tutto. C'era tutto però era dura. La paga era cento, ottanta franchi al mese, poco...
- *E se c'era più bisogno si riusciva a trovare le cose o era poca la merce?*
- Insomma, no la merce c'era, ma se non c'erano i francobolli non si poteva dare.
- *Ma se uno aveva i soldi poteva comprare?*
- No, no. In tempo di guerra ci volevano i bollini. Dopo no, avevano la cartella e pagavano alla fine del mese.
- *C'era mercato nero?*
- Mercato nero non so, in cooperativa non si faceva mercato nero, magari le botteghe private, magari facevano anche quello, io non lo so.
- *Al Ponte di mezzo c'erano commerci?*
- A San Pietro c'era il negozio che le ho detto su lì, dove c'è l'asilo adesso. Altre cose no. Erano tutti agricoltori. Era la succursale di San Pietro (la cooperativa) e poi c'era una succursale alla Palazzetta, una volta la gente... non c'era nient'altro, era sempre pieno di gente.
- *Anche artigiani, botteghe, non si ricorda?*
- No, niente, non c'era niente a San Pietro. A Stabio c'erano due macellai, il Piazza, ancora lì in piazza; poi il Rapelli, che era giù sotto. Il Frosi, c'era però il Sidi, era merceria, lì da parte della cooperativa, in faccia a dove c'è la Nicoletta, dopo la coop c'era una stradina che andava giù. E poi c'era l'Innovazione, dove c'era *ul* fabbro, che c'era dentro il Torti, più avanti, che dopo sono tutte case di Rapelli, in quelle case lì c'era l'Innovazione. Adesso non c'è più niente, neanche un negozio.
- *E che cos'altro ha in mente, le feste, durante l'estate che faceva quand'era giovane?*
- Da giovane eravamo tutte nell'Azione Cattolica e c'era il prevosto che predicava giù che non si poteva andare a ballare a Gaggiolo.
- *E allora dovevate stare a casa?!*
- No, io non sono neanche capace, non sono mai andata.
- *Andava in chiesa a San Pietro?*
- No, a Stabio. Qui facevano solo la messa una volta la settimana. Neanche il matrimonio me l'ha fatto a San Pietro, no, bisognava farlo in parrocchia.
- *E all'Azione Cattolica organizzavano per le ragazze?*
- Sì, alla domenica, per le ragazze alla domenica. Andavamo giù tutte all'asilo che adesso l'hanno buttato giù (Meotti). E poi c'era il pellegrinaggio alla madonna del Sasso, e le riunioni dell'Azione Cattolica, e noi andavamo contente perché andavamo via un po'.
- *Con cosa andavate via?*
- Col pullman.
- *In che anni? Si ricorda?*
- Eh, avrò avuto vent'anni, verso il '50.
- *Però eravate solo ragazze?*
- Ragazze, poi facevamo teatro già. C'era la filodrammatica maschile e la filodrammatica femminile. Mio marito faceva la filodrammatica maschile; io, anch'io sempre, la filodrammatica femminile, sempre. Noi lo facevamo per il giorno dell'Immacolata e per cristo Re. E loro facevano a Natale e a Pasqua.

- *Ma chi vi insegnava?*

Insegnava *ul* Don Achille, e so no, l'Elvira, non so se l'ha conosciuta, l'Elvira, la mia cognata è morta sette anni fa. Eravamo contente così. A Lugano i congressi e tutto quello lì, qualsiasi occasione per andare via. Una volta sono andata giovane che avevo ventiquattro anni, sono già andata insieme ai maestri cattolici perché la Lina, la Lina la conosce? Signora Rossi. Ha detto andiamo in Austria, andiamo alle grotte di Postumia, andiamo a Graz, andiamo a Vienna, e la mia mamma ha detto sì, e allora prendi le vacanze e vai. Siamo andate.

- *Da sole?*

- No, no. Con la Lega delle Maestre Cattoliche, perché lei insegnava, la mia cugina lì ha detto: "Vieni anche te" e la mia mamma ha detto di sì.

- *Quanti giorni?*

- Dieci giorni. Quattrocento franchi, già allora, ecco.

- *E con cosa siete andate, col treno?*

- No, col pullman. Avevamo un pullman apposta, tutti maestri, tutti docenti. E dopo andavo in vacanza, sì. Al mare, quando la Mariella era piccola. Altrimenti col marito andavo via tanto. Quando c'era il marito andavo in vacanza, andavamo via sempre due volte all'anno: siamo andati in Sicilia, in Sardegna, sono andata a Fatima, sono andata da per tutto. Sono andata in terra Santa, tre anni fa: ho avuto il coraggio di prendere l'aereo e andare in Terra Santa. In Polonia; tre volte a Lourdes.

- *Invece le feste, facevate qualcosa per la Madonna del Caravaggio come Azione Cattolica?*

- No, facevano in chiesa. E qui a Santa Lucia, quand'era festa a Santa Lucia arrivava anche la giostra.

- *Dove si mettevano?*

- Si metteva lì all'asilo la giostra, in quel prato che c'è, veniva anche la giostra. E tutti i banchetti fino giù alla Posta, da lì fino alla Posta di San Pietro. Come una fiera.

- *Solo per il giorno di Santa Lucia?*

- No, forse alla domenica, di più.

- *Santa Lucia è d'inverno, giusto? Che mercato facevano?*

- Il tredici dicembre. Mettevano giù tutto quello che avevano. Magari portavano le patate, portavano i dolci, i *basitt*, non sa cosa sono? Quei dolci che erano fatti su nella carta velina... Eh, qualche dolce, qualche cosa portavano.

- *Venivano da fuori?*

- No, c'era una signora di Stabio, *adess ven la strascera*, e aveva sempre i dolci lì da vendere. Anche alla madonna di Caravaggio facevano su un bel telone perché c'era sempre tanta gente e c'era giù qualche banchetto dei dolci, adesso non c'è più niente, no.

- *C'era la Filarmonica che suonava?*

- Sì, sì, ce n'erano due. I miei ragazzi suonano a San Pietro, c'erano tutte e due.

- *E c'era tanta rivalità?*

- Una volta sì, una volta c'era. Quelli di San Pietro pensavano per loro, quelli di Stabio pensavano per loro. Invece adesso no, è cambiato. Una volta la gente era *pu see szuca, né!* È vero, è vero, adesso la gente è più buona, per conto mio la gente è più buona. Dipende, in certi momenti sì. La mia mamma mi diceva sempre, quando sono nata: "Sono stata giù tutto il giorno a cavar patate e la sera ho chiamato la *sciura* Umbertina e sei nata". Guarda *ti*, povere donne, fino all'ultimo. In campagna a tirar su patate. Eh, cosa, vuole. Però avevamo lì la casa... ma una volta era per tutti così. Io non so. Una bella cucina grande, un salottino, ma i servizi niente, bisognava andar giù da sotto nell'aia, lì c'era il gabinetto. E tanta gente avevano il gabinetto insieme magari tre o quattro persone. Noi no, quello era nostro.

- *E l'acqua?*

- Quella c'era, c'era già l'acqua in cucina. La nonna però diceva... lei è andata giù a stare

dal 1900 in quella casa lì, e il mio papà *l'ha di* che l'ha portato giù che aveva due anni, e abitavano prima *al Volt da San Pedro*, e hanno fatto la casa lì. E venivano a prendere l'acqua fino lì *tacà ai Mombelli* col secchio; dopo no, dopo noi avevamo già l'acqua, ma l'acqua calda no. C'era la stufa a legna; la stufa a legna e la mia mamma faceva sempre anche la torta, poi faceva la torta del pane, una torta con due o tre uova e *cusé*, era buona. Per quello, non abbiamo patito la fame, no, per quello no.

- *Cucinavate sulla stufa?*

- Sulla stufa a legna. Avevamo anche il camino *da quei grand*. La mia nonna metteva là il *pignatin dal café, po ul giugurat, ul sugurat*, cosa vuole, la stufa era più comoda.

- *Andavate nel bosco?*

- Nel bosco a coglier mughetti. Quando era tempo dei mughetti venivo a casa e andavo a Santa Margherita, che c'erano di più. Andavamo a cogliere i mughetti per vendere alla *tabaccata* che ce li pagava bene. Facevamo su i bei mazzetti, dopo il lavoro della camiceria, quando eravamo così giovani, andavamo dopo la camiceria *in dal bosco* a raccogliere i mughetti.

- *E altre cose? Le castagne?*

- Castagne sì, nel bosco, avevamo il bosco. Dopo hanno fatto i raggruppamenti...Ah, avevamo anche un pezzo di terra di lì che la mia nonna andava là a zappare; e dopo, col raggruppamento non l'avevamo più. Ce n'era abbastanza di quel pezzo lì.

- *Che cos'era il raggruppamento?*

- Il raggruppamento, hanno tirato insieme, per esempio, avevi mille metri l'hanno messi insieme a chi magari ne aveva due o tre metri e l'hanno pagato cinquanta centesimi, un franco al metro, non di più, ma adesso la terra cosa costa? Era così, era per tutti così.

- *C'era chi aveva dei piccoli terreni glieli facevano vendere a chi ne aveva di più...*

- Eh! A cinquanta centesimi a chi ne aveva di più: dopo gli agricoltori hanno avuto tutti le macchine, vedi che adesso non va più nessuno in campagna a zappare, no.

- *Invece, nel bosco altre erbe selvatiche non raccoglievate niente, funghi, noci, nocciole?*

- no, no, *mi conosi n'anca*. Ah *gevam giù* i noccioli, le piante di noccioli, le piante di ciliegie, il pero e l'uva, le mele, tutto, no.

- *Facevate marmellate?*

- Marmellate no, forse la mia mamma, ma non ricordo più. Dopo il papà è morto, e aveva solo settantuno anni, e abitavo giù, ma io ero già sposata. Quando mi sono sposata mia mamma mi ha fatto un bel appartamento di sopra e abitavo giù lì. Dopo é morta anche la mamma e abbiamo detto "qualcuno deve prendere la casa". La mia sorella ha detto "la prendo io"- E io basta, abbiamo fatto (questa casa, via Campagnola)... quarant'anni che siamo qui.

- *Bombardavano tanto Varese (durante la seconda guerra mondiale)?*

- Oh, si vé! Si vedeva una luce a Varese! Si vedeva Milano anche, giù...

- *Sentiva anche il rumore?*

- Oh! Si sentiva gli aeroplani. Noi, niente, stavamo dentro in casa, chiudevamo le imposte e basta. Non è mai successo niente. Qui però, quando ho fatto la casa, ho dovuto fare il rifugio (antiatomico). Quando bombardavano si sentivano gli aerei, facevano paura.

- *C'è stato un periodo che passavano truppe militari?*

- Sono venute dentro l'ultima volta dalla Cantinetta. Quando sono venute dentro che era già finita la guerra con tutti i cavalli. Abbiamo visto che passavano tutti...

- *Ma erano italiani?*

- Io penso che fossero italiani, tutti coi cavalli, e sono venuti dentro dalla Cantinetta. Io non so dove sono andati dal varco di lì... Ah, *mo le cunti su na roba ma la faga mia giò*. Allora, quando eravamo giovani facevamo il teatro, e io e un'altra signorina di San Pietro andavamo giù fino all'asilo di Stabio alla prova, del teatro. Poi dopo era notte, a venire a casa, quelle donne che erano giù insieme ci accompagnavano sempre a casa. Poi

guardiamo dentro a don Bosco (l'oratorio), che c'erano dentro i rifugiati. I rifugiati, guardavamo dentro dalla finestra erano lì tutti... perché *u/* Don Bonanoni, che era il nostro prete, ha fatto tanto bene, ha fatto, ha preso anche gente che erano ricercati...

- *Che scappavano dal fascismo? Italiani?*

- Era bravo, era bravo. Non aveva niente lui da mangiare e magari li manteneva... era bravo.

- *E dove stavano?*

- Dormivano lì, al Don Bosco, al Don Bosco lì a Stabio; sotto la chiesa, c'è lì quei locali, ecco. Li metteva giù lì, noi guardavamo dentro, che erano dentro che dormivano con su la coperta, e almeno erano ricoverati, erano sicuri. Erano forse quelli che erano venuti dentro dal buco. Perché andar su qui da Montalbano non c'è più su neanche la rete, né... e no.

- *Erano tanti?*

- Oh, io non so lo ma era pieno, dormivano. Li prendeva poi si interessava magari di farli mandare in Svizzera interna e tutto... era bravo quel prete lì...

- *Era il prete di Stabio?*

- Sì, il prevosto, Don Achille.

- *E altre cose della guerra? Le frontiere erano chiuse?*

- Magari scappavano dentro da lì, e andavano giù dal *prevost* e li metteva dentro, *i scundeve, a mo de se che l'han mai ciapà e menà via anca lu*. Perché non si poteva.

- *Controllavano?*

- Controllavano, sì. E però *chel por om la fai tanto ben, la fai tanto ben*. Era un prete rustico, né, però, quello che è da dire è da dire, però era bravo. E noi, la mia mamma sempre diceva: "Il pollo più grosso è quello da portar giù al Don Achille", mi mandava a portar giù al Don Achille, e la verdura tutto l'anno, quando avevamo le verdure in giardino, sì. Vede la gente una volta com'era?

Dopo sono stata a casa dalla Cooperativa, quando mi sono sposata. E dopo andavo a supplire, mi chiamavano sempre, una volta sono andata *anca a Besazio, cusé*, ma io no... dopo sono andata anche a Genestrerio, andavo col motorino. E poi dopo, certe volte veniva il marito a prendermi, altrimenti il direttore mi veniva lui a prendere, perché andare fino a Besazio... però dopo non sono più andata. E dopo mia mamma si è ammalata, aveva ottant'anni. E dopo era giù in casa da sola, la mia sorella abitava di sopra, ma ho detto: "Vieni su a casa mia, che io ho il posto", e l'ho tenuta qui finché è morta. È morta qui a casa mia, e mi diceva: "Anche quando sono morta *menum mia a ca', che mi a sto chi, va via il funeral da ca' tua*"; è stata contenta, e io sono contenta anche io. A cinquantacinque anni non sono più andata a supplire né niente, ho curato la mia mamma, e sono stata contenta che ho potuto curarla; non l'ho portata neanche al ricovero, lei voleva andare, però, al ricovero perché le mancava la messa, che lei andava tutti i giorni a messa a Stabio: neve, *fiocca...* basta, nevicava, pioveva o *cusé*, andava. Lei diceva sempre: "*Quando sera rivada giò taca i scol a sa metu a piov, ormai seri già bagnada*" e non tornava indietro, andava in giù e dopo *ga diseve* al marito: "*Va giò incuntra*". Con giù la neve quella donna lì *da par le, se la fa*", andava da sola, fino a Stabio, in chiesa alle otto, che era notte. Erano donne così *na volta*.

- *Era illuminata la strada?*

- Sì, era illuminata la strada, ma però una donna da sola, a una certa età... Dopo no, dopo è stata qui, era contenta.

Dopo quando è morta mia mamma e io: "Cosa faccio adesso?", Mariella andava a scuola, il marito andava a lavorare, sono andata giù per ventidue anni, tutti i pomeriggi al ricovero, a far maglia, che vendevano sempre le cose che avevamo fatto a maglia, per ventidue anni, tutti i pomeriggi.

- *Era già lì dov'è adesso?*

- Era già lì, era già arrivato, sono già venticinque anni che sono giù, che è giù lì il ricovero, prima era giù in fondo. L'anno dopo che sono arrivata, io e la Fausta, adesso lei è al

ricovero a Morbio, siamo andati giù per ventidue anni. C'era sempre qualche cosa da fare: da mettere le etichette a chi arrivava, per annotare i vestiti. Sono stata tutti quegli anni lì al ricovero. E adesso, una volta al giovedì, io e la mia Mariella andiamo giù, perché siamo francescane, e allora dice: "Andiamo giù al giovedì che le facciamo un po' di compagnia". Io vado giù tutte le mattine a messa al ricovero.

- *E com'è cambiata qua la zona (San Pietro, vai Campagnola) tanto?*

- Quando sono arrivata io, quarant'anni fa, ero qui sola con la casa, *neanca un ciar, gheva nisun, ghevan fin paura da sta chi* quando il marito andava magari via, avevo fin paura. E dopo, andava avanti *un mument* e via. Dopo la fatta su quel lì, *che l'era quela del Bernardi*, che è morto, lui abitava lì; quell'altra il Gianfranco e un'altra giù in fondo, quattro. E poi queste non c'erano, tutte quelle case qui no, tutto coltivato, tutto, tutto, pieno, pieno. La strada era già quella lì.

- *L'hanno asfaltata, si ricorda?*

- Era già asfaltata. Io andavo sempre in bicicletta, ma adesso, quest'anno non sono più andata: le macchine, che passano in via Campagnola, non si può più andare. Anche a piedi sempre vicino alla scesa, *da bon*.

- *E la rivalità tra San Pietro e Stabio?*

- Ognuno aveva il suo partito, né! San Pietro il partito dei Liberali, e Stabio un po' da tutte le qualità. Ma no, io non avuto mai niente con nessuno, ognuno aveva la sua idea, noi no, in politica non tanto, neanche il marito, non tanto, tenevamo la nostra idea e basta.

- *Invece, la camiceria, il lavoro com'era, solo donne?*

- Eh, quelle donne! La serpentina c'era, ha visto, la serpentina, bisognava lavorare. Tutte in serpentina: una tagliava, un'altra cuciva, un'altra metteva le maniche, un'altra *fava* gli occhielli. La serpentina...oh! Bisognava lavorare in camiceria, e in piedi, in piedi. *Eh, ghe lu dis la signora Martina fa i fesit de i camisett...* Oh! No, no, sono stata giù poco, quattro anni, non mi piaceva... *L'ha dit:...Eh, andarò a ca'...Ma dopo seran mia bon da rispund, na volta*, adesso i ragazzi sono più svegli né, noi avevamo paura; anche a scuola. Ah, e poi, quando andavamo a scuola qui a San Pietro, quando hanno fatto gli scavi là a Sant'Abbondio, che hanno trovato tutte le tombe romane. La nostra maestra, la maestra Rusca di Rancate, il fidanzato era a fare l'ingegnere là, e ci portava là spesso. Quasi tutti i giorni e mi spiegavano, sì, quel signore lì, quello ho in mente. E poi la passeggiata scolastica a casa sua, abitava a Rancate: andavamo là a casa sua, c'era là la mamma, c'eran là i fratelli; ci portava lì per la passeggiata scolastica, ci facevano le castagne, la mamma della maestra Rusca, va dove andavano in passeggiata!

- *Ma ancora qui a San Pietro?*

- Sì, quattro anni ho fatto a San Pietro. E sempre a piedi, avanti e indietro perché no c'era né il bus né niente.